

MUSICHE E RUMORI

Il "Natale del Redentore," di Lorenzo Perosi all'Augusteo

Il massimo teatro sinfonico di Roma ha riaperto ieri sera i suoi battenti con la esecuzione del meraviglioso oratorio di Lorenzo Perosi: il Natale del Redentore.

Per l'aprile del 1918 questa opera non era stata più eseguita in Roma.

Sotto la bacchetta suscitatrice di Bernardino Molinari che la diresse già all'Augusteo, l'ultima volta, la sacra beatitudine che si eleva serena da queste pagine musicali, ci ha ancora una volta soggiogati. Sul temi feratici fondamentali l'emozione del mistero della nascita del Dio si solleva, fino ad altezze astrali, dalle quali tra il coro angelico esultante e il grido possente delle anime semplici percosse dalla rivelazione miracolosa, il sereno commento orchestrale ci conduce fino allo stupore letificante della esaltazione. Passano per la dolcezza degli archi le placide notti d'oriente.

Scende il messo di Dio nell'umile casa della figlia di Sion e pronunzia la salvezza.

S'ode nel concitato orchestrale il turbamento della vergine e poi la rassegnazione ai voleri di Dio.

Sorge qui il canto della letizia, solenne, esaltante, magnifico, concludentesi in un pianissimo di una soavità deliziosa. E il mistero della nascita divina s'inizia con la profezia di Zaccaria. Iucundare filia Sion.

Nell'umile capanna il miracolo si compie. Tutto un dolore profondamente umano si sente singhiozzare nei temi degli archi seguiti dalla malinconia dei corni annunzianti ai poveri e semplici, ai pastori veglianti in attesa umile la nascita triste e gloriosa. L'oratorio si avvia alla conclusione. Cantano la loro profonda gioia tutti gli uomini e tutte le cose e nel coro dell'Adorazione e nell'inno del ringraziamento tornano i temi principali, fusi, concordi, esultanti nel gaudio infinito.

L'oratorio ha avuto un interprete magnifico in Bernardino Molinari, fedele e appassionato esecutore dell'ispirazione perosiana.

Hanno seguito con bravura la fatica direttoriale i solisti: Laura Pasini, Marina Selivanova, il tenore Santini e il baritono Perrone.

Il coro dell'Accademia di S. Cecilia diretto dal maestro Bonaventura Somma, ha risposto con meravigliosa fusione e potenza al compito affidatogli.

Il magnifico pubblico che gremiva l'Augusteo ha accolto con caldi consensi questo felice inizio dei concerti sinfonici romani.